



Parco della Pollarina - Primi piantamenti

città, essa spinga più oltre il suo sguardo e le sue aspirazioni e rivolga la sua cura al territorio circostante, alla Provincia, alla Regione, ed ha soggiunto: «l'Urbanistica non tanto disciplina le vie, le case, i quartieri, le città, ma gli uomini stessi, curandone la distribuzione, soddisfacendone i bisogni, creando l'ambiente sociale, tecnico, economico più adatto allo sviluppo di ogni attività.

«Ampliare la sua sfera di azione non significa quindi già estendere nella campagna i fasti ed i nefasti dell'urbanesimo, ma al contrario studiare e prendere alle loro radici i fenomeni demografici nelle loro manifestazioni più tipicamente moderne, determinarne la causa, valutarne la natura e l'intensità, apprestare i correttivi ed i rimedi.

«L'espressione incriminata più che un'antitesi rappresenta allora una precisazione: necessaria precisazione soprattutto in un paese come il nostro e nel clima politico e storico nel quale viviamo, che del problema della valorizzazione agricola ha fatto uno dei cardini di quel potenziamento delle forze morali e fisiche della Nazione che è l'essenza stessa della autarchia.

«Bisogna sfruttare al massimo ogni zolla di terra» proclama il Capo del Governo, ma «la terra vale ciò che vale l'uomo» e «solo un ambiente moralmente e fisicamente sano è adatto alla massima produzione».

«Queste frasi si seguono e si completano colla serrata logica di un sillogismo per arrivare alla conclusione finale che può essere assunta come lo scopo stesso dell'urbanistica: «riscattare la terra, e con la terra gli uomini e con gli uomini la Nazione».

«Non parliamo quindi di antitesi, non parliamo nemmeno più di precisazione, parliamo quasi piuttosto di inversione di termini.

«Il vero problema urbanistico inteso in senso nazionale ha le sue radici proprio nella campagna, in questo grande serbatoio nazionale di mezzi e di uomini.

«Questa è la conclusione — solo apparentemente paradossale — alla quale, pur partendo da